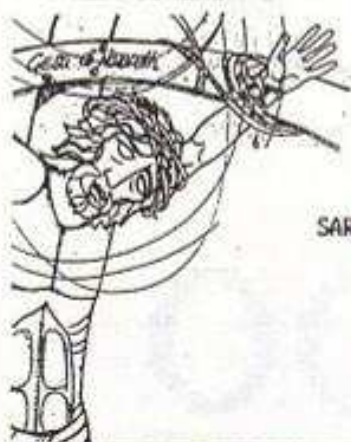




DIAMO UNA MANO

A P. SECONDO CANTINO, ALTRI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO



"ALLA SERA DELLA VITA
SAREMO GIUDICATI SULL'AMORE"

(S. Giov. d. Croce)

IL DUBBIO

DEL CREDENTE E DEL NON CREDENTE

Queste poche righe sono rivolte a tutti coloro che pur dimostrandosi amici e sostenitori, (specialmente verso i bambini, e con gesti di rara sensibilità si sono impegnati a "DARE UNA MANO" a Padre Secondo e altri Missionari in Costa d'Avorio) si sono espressi negativamente nei riguardi della Chiesa, sostenendo di non essere credenti. Alcuni di questi si sentono colpevolizzati dal clero per il loro ateismo. Dopo una piccola ricerca, mi sento di tranquillizzare queste persone, e proprio perchè siamo legati dallo stesso amore per il prossimo, voglio cercare di correggere l'idea, forse errata che si sono fatta. Innanzitutto bisogna ammettere che per lungo tempo, la chiesa Cattolica è stata molto dura verso gli atei, ma per fortuna il Concilio Vaticano II ha modificato questo atteggiamento: senza minimizzare l'importanza di questa negazione di Dio, il Concilio riconosce che: (K. Rahner dottr. Vat. II pp. 23-24)

"L'ateismo contemporaneo... non si può più attribuirlo a durezza di mente o a cattiveria di cuore... e anche un ateo... non è escluso dalla possibilità di conseguire la salvezza, nel presupposto che col suo ateismo non abbia agito contro la sua coscienza morale."

Da qui si può capire che la fede non è una cosa ovvia, e d'altra parte l'ateismo consapevole non è una "soluzione facile"; in parole più semplici si può dire che: "IL DUBBIO ESISTE PER L'ATEO COME PER IL CREDENTE". Dopo il Concilio Vaticano II questo punto è sottolineato da molti Teologi. Ratzinger ad esempio, scrive che: (Introd. al Crist. mo p. 18)

"Se è vero che il credente può realizzare la sua fede unicamente librandosi sull'oceano del nulla, della tentazione e del dubbio, trovandosi assediato il mare dell'incertezza come unica ambientazione possibile per la sua fede, è però altrettanto vero, reciprocamente, che nemmeno l'incredulo va immaginato immune dal processo dialettico, ossia come un uomo assolutamente privo di fede. Come sinora abbiamo riconosciuto che il credente non vive euforicamente e senza problemi, ma è invece costantemente minacciato dal rischio di precipitare nel nulla, così rileveremo adesso il mutuo intrecciarsi dei destini umani, giungendo a dover ammettere che nemmeno l'incredulo conduce un'esistenza compatta e perfettamente chiusa in se stesso... Come succede al credente, sempre mezzo soffocato dall'acqua salmastra del dubbio spruzzatagli continuamente in bocca dall'oceano, così sussiste sempre anche per l'incredulo il dubbio sulla sua incredulità, sulla reale totalità di quel mondo che egli ha fermamente deciso di dichiarare il tutto per antonomasia. Egli, rimarrà sempre assillato

IN QUESTE PAGINE

- 1 Il redazionale
- 2 Padre Secondo
- 4 Rosetta
- 5 Padre Lionello
- 6 Donata
- 7 Segni dei Tempi

10 INCONTRO A FRINCO D'ASTI CON PADRE SECONDO
(in partenza per l'Africa)

dall'interrogativo se la fede non sia davvero la realtà, e l'unico elemento capace di esprimerla. Sicché, allo stesso modo in cui il credente ha la netta consapevolezza di esser continuamente minacciato dall'incredulità, che è costretto a subire come perenne tentazione, così la fede resta per l'incredulo una continua minaccia."

Propongo ai credenti e non credenti di meditare su queste parole, (specialmente dopo aver appurato che nessuno è esente dal DUBBIO) e indipendentemente dalle nostre idee voglio sperare che resteremo sempre uniti nel "DARE UNA MANO" ai nostri fratelli africani.

Francesco



SECONDO

COSA E' SUCCESSO

A PADRE SECONDO ?

Cari amici,
come si direbbe in Africa, grazie all'ameba sono in Italia: mi curo, rifletto, faccio progetti per l'Africa, lavoro per l'Africa. Tutte cose di cui avevo un gran bisogno. Molti mi chiedono cosa mi è successo esattamente. Eccovi in breve: il 18 ottobre febbre a 40° con crisi di malaria falciparica (quella che manda facilmente nel mondo degli antennati...); il 23 ottobre la malaria è debellata, ma la febbre resta alta; 24 ottobre trasferimento ad Abidjan, nella notte del 25 ho tre forti emorragie (con assoluzione generale di p. Gianfranco). Il 26 mattina l'ecografia del fegato rivela due cisti da ameba, una di 12 cm. di diametro e l'altra di 4 cm.. Dopo conseguenti cure intensive il 5 novembre esco dalla clinica, fuori pericolo, ma è necessario tornare in Italia per un soggiorno a Negrar (Vr.) presso l'ospedale specializzato per le malattie tropicali, dove il dott. Marsiaj e il dott. Rovere, mi hanno curato con straordinaria competenza e gentilezza. Da Natale sono libero! Anche se si esigono ancora controlli al fegato (e niente vino!!).

PERDERE LA VITA...

In conclusione, dopo essere stato veramente in pericolo, non ho mai sentito così fortemente l'amore per la missione in Africa e la riconoscenza verso il Signore e verso coloro che amo. Mai come questa volta ho capito la verità delle parole di Gesù "... chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà." (Mc 8,35) Pensavo infatti di aver dato la mia vita per l'Africa e proprio nel momento che rischiavo di perderla l'Africa me l'ha ridata, coloro che amo mi hanno dato la forza di resistere e di guarire velocemente. Ora che sto per compiere 28 anni dall'arrivo in Africa (1-4-1966 ore 5,30 via nave), sento di dovermi impegnare ancora di più tra i baraccati di S. Pedro. Dopo 7 anni in baraccopoli ho passato gli ultimi due anni a mettere in piedi la Missione di Seweke, di cui la grande baraccopoli ne fa parte: è cosa fatta, il risultato pare soddisfacente, ma il mio cuore è rimasto nella baraccopoli... e l'ameba providenziale mi permette di dare le dimissioni da Seweke e chiedere il ritorno tra i più poveri. Allora eccovi tutti i progetti maturati nella preghiera e la meditazione di questi quattro mesi di pausa. So di impegnare me stesso e tutti voi amici, perciò ve li presento.

I NUOVI PROGETTI

1°- Tornare a vivere tra i baraccati del BARDO

Ma non ho più 46 anni come la prima volta che sono entrato in baraccopoli, ma ben 56!

E non ce la farei più a vivere in una vera baracca, ho bisogno di una baracca (?) migliorata... dove accogliere la gente africana e anche italiana. Quattro stanze, una sala da pranzo con cucinino, una sala di accoglienza, uno spazio per i giochi dei bambini!! In termini finanziari vorrà dire 15 milioni

2°- Una Chiesa:

Ottagonale, stile capanna africana, 25 m. di diametro (c'è già il progetto e anche il modellino in compensato); vi ricordo che la Chiesa per la nostra gente è la cosa più importante: è il luogo dove si costruisce la comunità è l'unico bene che i baraccati possiederanno, sempre aperta giorno e notte, è il luogo dove si incontra più facilmente il Signore e dove si può anche dormire la notte quando non si trova un'altro posto... Già ci sono 500 cristiani che ogni domenica si raggruppano intorno ad una piccola cappella: Nostra Signora d'Africa. Questo resterà anche il nome della futura Chiesa. Bisognerà trovare 60 milioni.

3°- Una scuola:

(è il progetto più impegnativo come soldi: 100 milioni...) La metà dei bambini della baraccopoli non trova un posto a scuola, (ho appena sentito del lascito di 3 miliardi per un canile...) allora anch'io oso sognare un aiuto per 400 bambini (così tanti ne piazzerebbero in una scuola di 6 aule). E poi ci sono i nostri 150 figli "adottati" che bisogna pur mettere a scuola....

4°- Una nuova fattoria per disoccupati:

è il progetto che mi sta più a cuore, che ritengo il più utile per un aiuto duraturo ai nostri baraccati per un vero sviluppo. Abbiamo avuto in regalo 30 ettari di terra, si potranno coltivare: riso, granturco, ortaggi, alberi da frutta. Si potranno allevare: capre, maiali, anatre e conigli. Ci sono già alcuni giovani che dissodano il terreno facendo ogni giorno 14 Km. a piedi (andata e ritorno), che alla sera non hanno nulla da mangiare. Fin'ora ho procurato loro un sacco di riso (50 mila L.) al mese. Bisognerebbe fare case d'abitazione, capannoni e recinti per gli allevamenti. Comperare i capi per la

riproduzione, nutrire convenientemente tutte le famiglie che vi lavoreranno per i primi sei mesi. No, voglio quantificare in denaro il costo (forse 3 milioni) perchè ho paura di esagerare, dico solo che si farà.

ADOZIONI

5°- Le "adozioni" a distanza

Sganciato dalla parrocchia tradizionale, ho ferma intenzione di dedicarmi (insieme ai nostri collaboratori africani Jacques, Coulibaly, Patrice Benjamin ecc. con maggior cura a questi bambini. Visto che tanta gente continua ad interessarsi al problema e chiede come fare, per una "adozione" cosa vuol dire, mi permetto di ricordarlo brevemente.

Una famiglia italiana si prende carico di un bimbo orfano o comunque poverissimo della baraccopoli. Il bimbo resta in Africa nel suo ambiente naturale nella sua famiglia, o se orfano in un'altra che lo accoglie. La famiglia italiana riceve la fotografia del bimbo e le sue notizie attraverso Monica e Francesco, che fanno ormai parte integrante della missione del Bardo, anche se risiedono a Torino. La famiglia italiana offre solitamente 100 mila L. al mese, ma tale cifra non è tassativa: ognuno dà quello che può secondo le proprie disponibilità. Vorrei aggiungere alcune precisazioni: in pratica con le 100 mila Lire non solo si cresce il bambino, ma si aiuta anche a vivere tutta la sua famiglia che di solito è nella vera miseria. Poi spesso si curano le malattie più gravi degli altri bambini della famiglia o dei vicini: come si può curare solamente il "nostro" bambino già fortunato, mentre gli altri rischiano di morire? Dopo un certo numero di anni, se il "vostro" bimbo non ha più bisogno dell'aiuto, ve ne proporremo un'altro.

MISSIONARI ANCHE VOI

Ad un certo punto ero così sfinite dalle preoccupazioni che indirettamente mi danno i bambini "adottati" che avevo deciso di mettere un limite. Ma visto che tanta gente continua a volersi impegnare, credo proprio che voi siate per me la voce del Signore, e mi vengono in mente le parole di Gesù "E verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Allora ho deciso di continuare, anzi di dedicarmi a loro con più impegno. E penso che sia un modo validissimo di annunciare

Buona Novella e di aiutare anche voi ad essere missionari. Anche se la maggior parte di questi bimbi non sono cristiani e non lo saranno mai esteriormente, sono certo che sia loro, che le loro famiglie conosceranno Gesù, l'amore di Dio, proprio attraverso l'amore che avranno ricevuto da noi: è un modo meraviglioso di essere missionari.

TERRA SANTA

Per finire vorrei ancora rispondere ad un'altro interrogativo che molti mi pongono. Quando tornerò a S. Pedro? Devo spiegarvi che dopo ogni decennio di vita missionaria, noi della S.M.A. (Società Missioni Africane), abbiamo il dovere di fermarci per un anno sabbatico (riposo e aggiornamento). Ho pensato di approfittare della malattia per attuarlo, dunque da metà marzo a metà giugno andrò in Terra Santa per un corso biblico, poi tornerò tra voi fino a fine agosto per poter subito dopo ritornare a S. Pedro. Tutto questo anche per il fatto che, dopo aver avuto l'ameba, si rimane molto deboli per diversi mesi, ed è comunque necessario un riposo. Dovete credere che anche per me è un grande sacrificio stare così tanto tempo lontano dalla "mia" gente.

26 GIUGNO

INCONTRO A FRINCO

Nel frattempo sarei felice di incontrarvi tutti, ma visto che ciò non sarà possibile, vi dò appuntamento all'incontro di quest'estate a Frinco d'Asti, mio paese natio, domenica 26 giugno 94. Vorrei ancora dirvi una cosa, non prendetela però come un convenevole, lo farò sul serio e di vero cuore: pregherò molto per ognuno di voi e soprattutto per coloro che hanno particolari difficoltà, per una volta, vogliate contare anche voi su di me. E se volete anche darvi più personalmente le vostre intenzioni scrivetemele. E nelle S. Messe non sarò solo io a pregare per voi, ma Gesù stesso. Ciao a tutti e un abbraccio

vostro Padre Secondo.



ROSETTA

AMICI

DAI TANTI VOLTI SCONOSCIUTI

Carissimi amici del DUMA,

eccomi a voi e questa volta per parlarvi di me. Tra qualche mese lascerò la Costa d'Avorio per usufruire del così detto "anno sabbatico". Sono ormai otto anni che sono qui e sento il bisogno di "staccare". Vi assicuro che non è stato facile arrivare a questa decisione, ma se senti che le fondamenta scricchiolano bisogna trovare il coraggio di partire. Porterò in me tanti volti, tante belle amicizie, tanto affetto dato e ricevuto. Ho dei ricordi bellissimi scolpiti nel mio cuore. A voi amici carissimi dai tanti volti sconosciuti, un GRAZIE per aver accolto per anni il mio S.O.S. dandomi la possibilità di ridare la salute, il sorriso, la speranza e la gioia di vivere a tante persone, in modo particolare ai bambini. Da S. Pedro a Man una

catena di questi volti raggianti. Sono i miracoli viventi del vostro amore senza confini. GRAZIE anche a nome di questi fratelli. A Monica e Francesco la mia riconoscenza per tutta la collaborazione offertemi. Vi abbraccio tutti.

Rosetta



Siamo tutti noi a dover essere riconoscenti, perché senza la presenza di Rosetta a Man, diversi bambini disagiati non avrebbero potuto essere assistiti e aiutati a superare i momenti critici. I carcerati che Rosetta ha contribuito a sfamare e curare, le comunità che ora hanno una struttura medica e tante altre opere, passate magari inosservate, contribuiscono a rendere merito a questa donna che ha dedicato tanti anni della sua vita per i fratelli africani. A nome di tutti noi

GRAZIE ROSETTA!!

LIONELLO

Padre Lionello, Missionario SMA a Ouangolodougou in Costa d'Avorio, in passato ci ha inviato notizie della sua missione; in seguito abbiamo ricevuto suoi scritti di "seconda mano" dalla signora Pinuccia di Verbania, che collabora con lui: raccoglie fondi per costruire pozzi e sensibilizza la gente alle "adozioni a distanza". Ringraziamo la signora Pinuccia per averci inviato ancora alcuni brani di Padre Lionello che volentieri pubblichiamo, poiché nascono dall'esperienza della sua vita africana.

DAL MIO DIARIO

UNA BARA PER TUTTI

Martin Ouedraogo è morto sul treno che lo portava da Abidjan in Burkina Faso. La sua malattia era grave non aveva soldi per andare all'ospedale e farsi curare. Le medicine costano troppo care per un contadino. L'hanno scaricato e portato nella casa di un compaesano. Abbiamo deciso di fare il funerale al pomeriggio dello stesso giorno. Avvolto in un lenzuolo bianco, il cadavere è stato caricato sul camioncino prestato dal comune; pioveva a dirotto. Il cadavere era inzuppato d'acqua. Avrei voluto che andassimo in chiesa per celebrare la Messa per lui e dimostrare alla gente che noi cristiani abbiamo rispetto per il corpo di chi è stato battezzato e si è donato a Gesù Cristo. Non si è potuto fare! Il cadavere era troppo bagnato: bisognava fare presto. L'abbiamo sotterrato così, con una semplice preghiera e un canto, dopo aver benedetto la tomba che era diventata uno stagno. Quello non era il primo caso: tutti qui sono inumati senza bara: costa troppo cara. Abbiamo riunito il Consiglio Parrocchiale e si è deciso di farne fare una per tutti, solo per poter trasportare la salma fino alla chiesa, e dalla chiesa al cimitero. Là il cadavere sarà tolto dalla bara e sotterrato avvolto in una stuoia. La bara servirà per altri e sarà tenuta in sacrestia.

VOGLIA DI PATERNITÀ

Patricia è una simpatica bambina di sei anni, sveglia e intelligente. L'ho conosciuta da poco nel cortile di Rachel, sua mamma, che non mi aveva mai detto di avere anche questa bambina, dopo essere rimasta vedova a 19 anni. Conoscevo la prima figlia di 11 anni, di cui mi sono occupato a suo tempo perché potesse rimanere con la mamma, invece che vivere lontano con uno zio, a 65 Km. da Ouangolodougou. Chiedo spiegazioni a Rachel: da dove salta fuori questa bambina? L'ha avuta da un funzionario che l'aveva messa incinta approfittando del bisogno di tenerezza di una donna ancora giovane e bella rimasta vedova. La paternità è stata riconosciuta dal diretto responsabile e dopo i due anni di svezamento se l'è portata ad Abidjan dove l'ha fatta vivere assieme a uno stuolo di bambini avuti dalle sue due mogli. Rachel non la vedeva da quattro anni ed aveva espresso il desiderio di poterla vedere. Patricia non sapeva neppure di avere questa mamma vera. Solo nel viaggio da Abidjan a Ouangolo il papà le ha rivelato la verità e le ha mostrato una foto perché la bimba potesse riconoscere la mamma. Appena scesa dalla macchina, Patricia non ha avuto un attimo di esitazione: ha voluto che la mamma la mettesse sul dorso, come quand'era piccola, e Rachel per dimostrarle il suo amore, l'ha lavata nel catino. Patricia è ormai qui da tre mesi, si è affezionata alla mamma e non vuole più lasciarla, ma il papà le reclama ad Abidjan. Ieri mi ha detto: "Se mi portano da mio papà, mi getterò fuori dalla macchina e mi ucciderò". Che voglia di tenerla con me!

IL MIRACOLO DELLA CONVERSIONE

Adele è ostetrica. Abita proprio qui, da sei anni dietro alla missione e si è sempre dichiarata indifferente alla proposta del Vangelo. Ci ha aiutato tante volte nei villaggi, con grande disponibilità per gestire le vaccinazioni ai bambini e spesso mi ha detto che rimane ammirata del nostro lavoro... ma non andava oltre. Qualche giorno fa è venuta per la prima volta a trovarmi alla missione, con un grande sorriso in volto, ma gli occhi mostravano che aveva pianto. "Da questo momento - mi ha detto - mi dono a Dio. Ho pianto tutta la notte e una mia amica mi ha



insegnato qualche preghiera: Sono qui per chiedere ciò che devo fare". E, con grande sincerità, mi ha raccontato ciò che era successo. Un prete africano, passato di qua per riposare e salutarmi, l'aveva accompagnata fino a Ferké e durante il tragitto le aveva detto a bruciapelo: "Signora, dal suo volto posso indovinare che lei non è felice". Era vero! Di fronte a tale affermazione, Adele ha detto il perché: il suo lavoro le permette di vivere senza troppi problemi finanziari, ha potuto permettersi tante avventure affettive, ma questa vita l'ha lasciata con la bocca amara e senza essere felice. Abbiamo letto insieme il brano della Samaritana che incontra Gesù al pozzo: "è la mia vita" ha detto sinceramente. Ora Adele ha sete di Gesù: si è iscritta al catecumenato per poter un giorno essere battezzata; al giovedì sera viene regolarmente al

gruppo di preghiera, e già al secondo incontro alla fine della preghiera, ha chiesto perdono a chi ha potuto fare del male. Tra le donne presenti ce n'era una che era stata fortemente ferita dal suo precedente comportamento. Si è avvicinata a lei e si sono abbracciate. Non ho potuto trattenere le mie lacrime di commozione e ho ringraziato Dio di avermi mandato qui ad assistere ai suoi miracoli.

Padre Lionello Melchiori

Sul DUMA 26 avevamo scritto qualcosa a proposito di miracoli, ora abbiamo la conferma che avvengono dappertutto...solo che non sempre li sappiamo riconoscere.

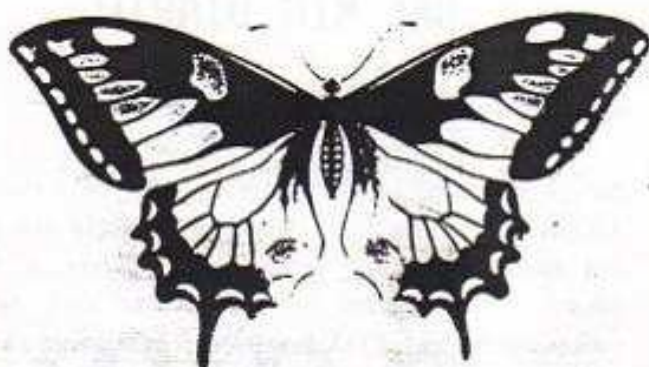
Ricordando Guillen

Tesi per spiegare la morte di un bambino

*Questo bambino è morto per disidratazione
o se preferisci per denutrizione.
Ma è morto anche di qualcos'altro
che non trova posto in un certificato di morte
in una storia
in un lamento.
È morto per aver attraversato scalzo e solo
il lungo dolore
è morto per aver sofferto secoli di fame e freddo
è morto per non aver avuto sogni dipinti con
matite colorate
è morto per non aver conosciuto il sorriso
le brevi domeniche
e ciò che si nasconde sotto il tendone del circo.
Ed è morto anche di scambio ineguale
di imperialismo
di blocco economico
di dollari che finanziano la morte
di congressisti compiacenti
che approvano preventivi di orrore
è morto per tutto questo che ti sembrerà retorica
ma, come vedi, uccide.*

*Questo bambino è morto anche a causa mia e tua
che imbrigliamo i nostri piedi in scartoffie e discorsi
quando bisognava correre a pugnalarlo la sua morte.
Ora che ci è scappato dalle mani
come un piccolo insetto meraviglioso
che sfugge irrimediabilmente
aiutami a ripensare il mondo
perché la morte di un solo bambino
è una condizione
terribilmente sufficiente
e urgentemente necessaria
per ripensare il mondo.
Bisogna allora stringere viti
e togliere molle
e buttare all'aria strutture
e indicare colpevoli
con nome, cognome e conto bancario.
Aiutami perché ho paura di odiare
ma non mi interessa amare
se muore un bambino.*

Traduzione di Cristina Ronzoni



DONATA

Sr. Donata è nuovamente ritornata, dopo tre mesi di meritata vacanza, in "trincea" a S. Pedro, ma il suo volto sorridente e la sua calda bonarietà, sono impressi nel cuore di chi, in questo breve periodo, ha potuto fare la sua conoscenza, in particolare ancora oggi, c'è chi nella nostra parrocchia S.G.M. Vianney di Torino, chiede sue notizie; così ci permettiamo di girare la domanda a lei tramite questo DUMA: "Cara Donata cerca di trovare un pò di tempo per 'raccontarci' il sorriso dei bimbi che attendevano il tuo ritorno, facci partecipi dei tuoi incontri con le persone che chiedono il tuo aiuto. Noi tutti abbiamo offerto la nostra amicizia, la nostra preghiera per il tuo operare, ti abbiamo anche offerto la nostra disponibilità nell'aiuto economico per risolvere i casi particolari, tanto più ora, che ti sono stati affidati anche i casi dei piccoli handicappati. Donaci quindi la gioia, anche se siamo lontani, di poter fare qualcosa per loro. Ti ricordiamo tutti con immenso affetto, simpatia, e perché no? Con tanta "invidia"! BUONA PASQUA!

Ciao da tutti noi.



26.1.83

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXXXIII



Cari Signori Cantino
Vi ringrazio per l'invio del bollettino
"Dante": mi fa rivedere il caro Padre
secondo ed i suoi collaboratori e
collaboratrici in tanta d'ossequio.
Auguri di buona sera, nell'ossequio
di preghiera e di lavoro apostolico
per la diffusione del Regno di
Dio.
Un saluto cordiale al P. Secondo
quando gli scriverete augurandogli
che la sua opera missionaria per il
trionfo di San Pietro, nelle Pagine
della Verità, sia la sua massima
gloria.
Angelo Card. Sodano

SEgni DEI TEMPI

SPAZIO LETTERE AMICI

MIRKA

E LA SECONDA ESPERIENZA AFRICANA

Carissimi,
grazie alla gentile ospitalità di Padre Rapetti e degli amici della Missione, alla fraterna e cara accoglienza della parrocchia di Seweke e di Suor Adriana e Suor Rosangela, ho potuto vivere per la seconda volta la mia esperienza africana. Ho viaggiato con l'amico Enzo Wolpin che per due mesi presta la sua opera al Seminario di Katiola. Dopo un saluto ai missionari di Port Bouet (anch'essi gentilissimi) sono arrivate a San Pedro dove ho trovato una straordinaria vivacità di gruppi impegnati in vari campi guidati e assistiti dagli instancabili Padri, assillati ogni giorno dai problemi più disparati. Ho cercato di essere vicina il più possibile alla realtà di questo popolo africano per capire e imparare ciò che qui da noi si trova sempre più raramente: la semplicità, la spontaneità, la condivisione, la cordialità, la gioia. Ecco, la gioia dei bambini (e anche degli adulti) nel ricevere una caramella... mi ha commosso. Sono stata con Padre Vito in alcuni villaggi: in uno ho anche trascorso la notte in compagnia di tante bestioline e del lume a petrolio. E' stata un'esperienza straordinaria, ma che non so se ripeterei, dal momento che non ho chiuso occhio! Quando arriva il

Missionario al villaggio è una grande festa, tutti salutano e chiedono notizie di ciò che avviene in città. I bambini (bellissimi e pieni di tenerezza) si affollano intorno, poco a poco prendono confidenza e vogliono giocare con te... sono meravigliosi. In un villaggio volevano regalarmi un pollo, ma siccome non ce n'erano a disposizione, mi hanno voluto regalare (e ho dovuto accettare) l'equivalente in soldi: ma non è fantastico? Sono stata a Messa nella nuova chiesetta al Bardo con Jacques sono andata alla "MENSA" che avete aperto per assicurare un pasto ai bambini particolarmente delicati. La "MENSA" è un'iniziativa veramente eccezionale e grazie a voi e a Padre Cantino, tanti bambini possono essere meglio seguiti nell'alimentazione e durante la loro giornata. Il proposito di Padre Cantino (si sente la sua mancanza a Seweke!), l'ho incontrato alla SMA di Genova e sono contenta di averlo trovato abbastanza bene, con tanta voglia di tornare in Africa e con tanti nuovi progetti che già gli frullano in testa. Padre Luigi mi ha ospitato due giorni a Grand-Bereby e mi ha fatto ascoltare le cassette che incide e distribuisce poi alle Comunità di Base. Con parole semplici e incisive cerca di far arrivare al cuore di questi cristiani il vero messaggio di Dio. Qui ormai siamo pieni di parole e discorsi roboanti e forse non ci rendiamo conto che abbiamo bisogno anche noi di umiltà e di semplicità. Sarebbe veramente bello importante che chi vi sostiene, in questa opera di

aiuto al popolo africano, potesse trascorrere laggiù qualche settimana del suo tempo libero per rendersi conto di quanto siamo viziati, pieni di sovrastrutture inutili e lontani dai veri valori della vita. E' difficile, lo so, rinunciare a qualcosa per donarlo a questa gente che ha bisogno di tutto, che non ha soldi per curarsi, per mandare i bambini a scuola, che è senza lavoro, ecc. Con la vostra instancabile opera di dedizione riuscite ad aprire il cuore di tante persone che vi aiutano a sostenere i Missionari in quella faticosa impresa che si chiama "amare e donare". Grazie! Scusate la mia lunga lettera, ma come si può non parlare dell'Africa quando la si è incontrata? Un caro abbraccio.

Mirka (Genova)

Grazie Mirka, hai proprio ragione! Come si può, dopo il ritorno, non parlare dell'Africa? Con le tue parole, sicuramente farai affiorare tanti ricordi a chi ha vissuto le tue esperienze.

SULLA STESSA STRADA A RISCHIARE CON NOI

*I cristiani
dicono
di conoscere l'uomo,
di sapere che cosa è bene per lui,
che cosa può renderlo felice.*

*Ma allora dimmi, o Dio,
perché i ricchi del mondo
sono quasi tutti cristiani?
La loro ricchezza
si costruisce direttamente
col sudore, la malattia,
la morte di noi poveri,
con la fame
che uccide o rende deficienti
i nostri bambini...
È questo il bene dell'uomo?*

*E dimmi ancora, Dio,
perché, quando noi poveri
ci leviamo per dire no a queste cose,
ci sentiamo giudicati
con molta prudenza
da qualcuno che non ha mai portato
nella sua carne
quello che noi portiamo?
Impegnarsi con noi è un rischio.
Ma tu devi mandare, Dio,
i tuoi cristiani
sulla nostra strada,
la strada di tutti,
a rischiare con noi,
altrimenti, Dio,
non lo sapremo mai
che tu ci sei Padre.*

RICORDI

DIFFICILI DA TRADURRE IN PAROLE

Cari Monica e Francesco,

siamo veramente felici di poter avere attraverso il "DUMA, notizie della gente e dei Padri in Africa.

Io sono Teresa, e come ben capirete da soli, sono la "scrivana" di casa. Accolgo molto volentieri l'invito a scrivervi; certamente siamo molto ricchi di ricordi che scorrono veloci, ma difficili da tradurre in parole; che proprio perché tali, perdono un pò del sapore iniziale. Penso sia cosa gradita se mi soffermo, per ora, a farvi conoscere noi stessi. Antonio, mio marito ha 29 anni (il prossimo anno anch'io) e come lavoro fa il metalmeccanico in una ditta a circa 10 Km da casa nostra. La sua vera passione è l'arrampicata in montagna: è stato sulle Alpi, le Dolomiti, la Marmolada, ma ha anche raggiunto l'Argentina, il Perù e la Bolivia, e il sussurrare del vento sulla tenda l'ha fatto conoscere anche a me. Ho imparato a camminare sui sentieri e ho scoperto come sia fantastica la natura intorno. L'esperto rimane lui, ma seguo le sue tracce volentieri. Io lavoro in un asilo come bidella nella speranza di poter trovare in futuro un posto come operatrice d'assistenza. La mia passione sembra invece essere la famiglia; mi piace cucinare e mettere sempre tutto in ordine. Studio l'inglese e resterei ore sui libri. Per adesso mi fermo qui...anche perché il dovere di moglie mi chiama...e Antonio ha fame..

E' con l'abbraccio più affettuoso che termino la mia lettera, unisco i saluti di Antonio e un a risentirci a presto.

Teresa (Vicenza)

Teresa e Antonio si sono sposati a San Pedro in Costa d'Avorio nel Natale 92. Quando Padre Secondo ci ha dato questi nominativi, abbiamo inviato il DUMA e chiesto di raccontarci la loro esperienza. Per ora abbiamo fatto la loro conoscenza, speriamo che la prossima volta ci dicano qualcosa di più...siamo tutti curiosi di conoscere le motivazioni che li hanno spinti a sposarsi in Africa.



LA "FAMA"

DI PADRE SECONDO SI STA DIVULGANDO?

Carissima Monica,

innanzi tutto ci dobbiamo scusare per il prolungato silenzio, dovuto più a tante contingenze famigliari, di salute e lavoro che a una distrazione di pensiero....e di cuore. Proprio qualche sera fa nella consueta riunione di gruppo (come aderenti A.C. abbiamo la riunione formativa settimanale, per noi nella fascia di età giovani-adulti) il "don" mi chiedeva notizie e foto recenti dei "nostri" bimbi; stamattina, la vostra lettera, il DUMA, le foto: tutto a tempo: per i nostri nuovi amici, per noi, per il bollettino parrocchiale dove non manca mai l'inserito di Padre Secondo tratto dal DUMA (leggi 800 copie divulgate sul territorio). Abbiamo saputo che Padre Secondo non sta bene e ci impegniamo a sostenerlo ancor di più nella preghiera: le notizie intorno a lui e alla missione "circolano" nel gruppo che sostiene i bambini con noi e pertanto anche qui si sta...divulgando la sua "FAMA"! Ora stiamo lavorando sodo per il solito "mercatin" (MADE IN HAUSE). Il ricavato sarà destinato ai Padri SMA a noi più cari: P. Secondo e P. Giampiero. Anche noi vi auguriamo un Natale semplice e vero, perchè la dove si porta un pò di luce, un sorriso che scalda, c'è sempre il miracolo dello Epifania. Sono tempi bui, socialmente, e la nostra luce DOVREBBE vedersi di più, no? Sperando stiate bene, un saluto e forza... rinnoviamo i nostri più cari saluti...

Ilaria e Mauro (Sori-GE)

P.S. Vorremmo la video-cassetta, ce la spedite?

Enne passa il tempo...era Natale...e siamo già a Pasqua...ma a parte questa banale considerazione sul tempo reale, vorrei portare all'attenzione dei lettori, la vivacità di questa comunità di Sori (GE) che ci viene raccontata da Ilaria e l'amore che traspare in ogni parola per la Missione, per Padre Secondo e per l'umanità tutta.

Poco tempo dopo, è arrivata una seconda lettera e non possiamo fare a meno di proporvene una sintesi, approfittando dell'occasione per ringraziare tutta la comunità di Sori, visibilmente sensibile e solidale verso i bisognosi.

Carissimi Monica e Francesco,

solo ora vi vogliamo ringraziare della cassetta inviatoci su "Bardo". Abbiamo avuto la gioia (e la

fortuna) di vederla insieme a Padre Secondo, convalescente (forzato) a Genova. Lo abbiamo incontrato alla casa SMA in via Borghero, celebrando con lui l'Eucaristia e condividendo, dopo, chiacchiere, cibi ed esperienze. Oltre a me e Mauro (e i nostri figli Gabriele e Maddalena) erano presenti una ventina di giovani e giovani-adulti dei gruppi A.C. parrocchiali, nonché il nostro assistente vicariale Sac. Don Franco Castagneto. E' stata una serata veramente riuscita perchè era straordinario per noi aver lì Padre Secondo "al naturale". Sebbene ci si veda raramente, appena ci si ritrova si sente come il legame - che va oltre la felicità dell'incontro - sia forte e....sovrumano! Crediamo che questa opportunità sia servita anche a chi si avvicinava per la prima volta al mondo di Padre Secondo, perchè la spontaneità e la veridicità del suo comunicare sanno colpire nel profondo. Anche questo è un dono di Dio e ne siamo grati a lui. Con noi c'era anche Alessandra, una carissima amica appena tornata dall'Africa. Padre Secondo è venuto anche a salutare la nostra comunità parrocchiale celebrando la Santa Messa delle ore 11 e riscuotendo un successo grandissimo! Siamo molto felici anche di questo e intanto a Sori son già cinque i bambini "adottati" a distanza. Che bello, il seme cresce! Bacioni e buona Quaresima!

Ilaria e Mauro (Sori GE)



**Ogni giorno mi supplicano, io il Vescovo,
di far spuntare l'albero
che produce missionari,
sacerdoti, suore e catechisti.
Ogni anno mi dicono: "Arrampicati
sull'albero e cogli per noi
gli apostoli e gli evangelisti!"
Ma dov'è la buca e la buona terra,
l'acqua e il concime,
perché ci pianti l'albero?
Io allora imbocco i sentieri,
dall'una all'altra comunità cristiana,
battendo alla porta di ogni famiglia
e grido: "Non si trova forse qui da voi
l'albero che manca al mio frutteto?
Non avete voi l'albero raro
che deve essere piantato nel mio campo?"
"Quale albero?" mi chiedono.
"L'albero dei catechisti - rispondo -,
dei missionari, dei sacerdoti,..."**

DOMENICA

26 GIUGNO

INCONTRO

* CON PADRE SECONDO *

(in partenza per l'Africa)

A FRINCO D'ASTI, presso la casa di Francesco Cantino,
Strada Moceto 7

PROGRAMMA

ACCOGLIENZA A PARTIRE DALLE ORE 10

ORE 12 - S. MESSA concelebrata con i Padri della SMA

ORE 13 - PRANZO AL SACCO

Quest'anno, (contrariamente all'anno scorso) tutti sono invitati a mangiare "gratis" il pranzo che si porteranno. Il "convento" passerà solo il vino. (Ma di quello buono) Sono a disposizione tavoli e panche solo per 60 persone; ma il prato è grande e potrà accogliere i vostri tavolini da campeggio o tovaglie.

ORE 15 - Scambio di idee fra amici e presentazione dei programmi di Padre Secondo (94 - 96)

SONO INVITATI TUTTI GLI AMICI DI PADRE SECONDO, DELLA SMA, DEL DUMA EAMICIdegli amici.....

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

DOMENICA

26 GIUGNO

1994

11 FEBBRAIO 1994

Gazzotta d'Asti

Le nuove iniziative di P. Cantino in Costa d'Avorio

Un missionario e i suoi progetti

Il missionario in questione è P. Secondo Cantino. Pure sangue astigiano nato in quel di Frinco e che da oltre 20 anni lavora in Costa d'Avorio. Da 6 anni è nella missione di San Pedro, il più grande porto della Costa d'Avorio.

La città che sta avvicinandosi rapidamente ai 100.000 abitanti sta esplodendo demograficamente ed ha una baraccopoli enorme in cui la vita è estremamente difficile e dove i bianchi non entrano.

È proprio in mezzo a loro che P. Secondo vuole impiantare una nuova missione. Padre Secondo, attualmente in Italia per curarsi da un tremendo attacco di amebasi, deve fare una lunga ed attenta convalescenza per i postumi della malattia.

La malattia che lo ha colpito gli dà la opportunità di fare l'anno di riciclaggio; ritornerà in Africa a settembre.

Nemmeno la malattia ha frenato il suo spirito di iniziativa anzi...ecco i suoi nuovi progetti:

1° - Nuova Missione tra i baraccati. Quattro camere, sala di accoglienza, sala da pranzo, cucina, spazio per i bimbi. Costo del progetto: 15 milioni.

2° - Chiesa per 1000 persone. Ottagonale, 500 metri quadrati, stile capanna africana. Costo progetto: 60 milioni.

3° - Scuola per 400 bambini. Sei aule, ufficio per il direttore, mensa per i bambini. Costo progetto: 100 milioni.

4° - Fattoria per disoccupati. Terreno di trenta ettari a 7 km da San Pedro, tre case per alloggiare 11 famiglie, quattro capannoni per allevamento (capre, maiali, conigli, polli, anatre, galline ovolatre); vitto per i lavoratori (primi 6 mesi); sementi per coltivazione granoturco, riso e ortaggi vari. Costo progetto: 30 milioni.

5° - Adozione a distanza. Per bambini orfani o di famiglia molto povera. Lire 100.000 mensili (la cifra non è tassativa, ognuno può dare secondo le proprie possibilità). In questo modo si aiuta non solo il bambino, ma anche la sua famiglia solitamente poverissima, e si risolvono sovente casi urgenti di altri bambini ammalati. Monica e Francesco, i cugini di padre Secondo che scrivono la rivista "Duma", nel limite del possibile forniscono alle famiglie adottive le notizie riguardanti i loro bambini.

Indirizzi: In Africa: B.P. 666 San Pedro - Costa d'Avorio (a partire da settembre 1994).

In Italia Società Missioni Africane v. Borghero e. 16148 Genova t. 010/384614; Monica e Francesco Cantino c: B. Croce 21/x 10135 To. t. 011/3170025, uff. 011/6199995.



LE EVENTUALI OFFERTE POSSONO ESSERE INVIATE TRAMITE:

1°) Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario S. Paolo di Torino ag. 23 - 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.

2°) Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a S.M.A. Società delle Missioni Africane, Via F. Borghero 4 - 16148 Genova, specificando bene nella causale che è per P. Cantino, poiché tale conto serve per tutti i Padri della S.M.A.